



s.i.s.p.i. srl

scuola internazionale di specializzazione con la procedura immaginativa

sede legale:

via c. menotti 11/c, milano IT - 20129
P.I. e C.F. 05 95 67 80 968

tell/fax +39 02 7639 0359

www.sispi.eu - info@sispi.eu

Sintesi del Seminario di Aggiornamento

BURN OUT E MOLESTIE A SCUOLA

Maurizio Talamoni* - *Stress e conflitti: la Sindrome da Burn Out*
Alberto Passerini** - *Docente molestato: vicenda scolastica e giuridica*

ROMA, 20 Marzo 2013 - Ore 16.30–19.00, IC “F.lli Bandiera”, P.za Ruggero di Sicilia 2

*Psicologo, Psicoterapeuta, SISPI (Milano, Roma)

**Psichiatra, Psicoterapeuta, SISPI (Milano, Roma)

Maurizio Talamoni - *Stress e conflitti: la Sindrome da Burn Out*

Il seminario è stato introdotto dall’approccio culturale al tema del conflitto, che tradizionalmente non è vissuto come una esperienza fondamentale per l’esistenza personale e per la comunità, come generatore di quel cambiamento che consente all’individuo e alla società di rigenerarsi. Al contrario, spesso si tende a negarlo come momento di trasformazione ma viene piuttosto associato a termini come guerra, lotta, disputa tra contendenti, vincitori e vinti. Quando ciò avviene nei gruppi di lavoro, si possono riscontrare atteggiamenti di falsa accondiscendenza o di evitamento, che condizionano fortemente i processi di crescita e di cambiamento del gruppo stesso. Attraverso un lavoro di ri-apprendimento educativo (lo stile educativo che ognuno ha ricevuto influisce su come ci si accosta al conflitto), su uno sfondo *maieutico* e *immaginativo*, diventa possibile comprendere e ristrutturare le situazioni percepite come negative, investendo persone, relazioni, contesti, modelli culturali e valori in una nuova e costruttiva *intenzionalità progettuale*.

Il Seminario è proseguito analizzando sul piano comportamentale gli automatismi che portano inconsciamente ad affrontare o ad evitare le situazioni conflittuali e sono stati messi in luce i vantaggi di un comportamento dettato maggiormente dall’intenzionalità e dalla “presa di coscienza” di un proprio ruolo, personale e professionale. Questo può permettere di utilizzare in senso costruttivo le dinamiche conflittuali e di essere artefici di un cambiamento positivo delle relazioni. Sono stati messi a confronto i nodi teorici e pragmatici dei vari modelli educativi che più spesso determinano un conflitto e la sua risoluzione (stili: dimissivo, autoritario, democratico). In conclusione, si è sottolineato che ci si “deve abituare” a considerare il fenomeno del conflitto come un evento ciclico, ricorrente, contraddistinto da diverse fasi evolutive, decrescenti e di apice che, se riconosciute e analizzate nel tempo giusto, possono fornire possibilità maturative per l’individuo e per il gruppo.

Alberto Passerini - *Docente molestato: vicenda scolastica e giuridica*

Ad illustrazione applicativa di quanto esposto nella prima parte, è stato riportato un caso tratto da una consulenza giuridica in cui la mancanza di una corretta dinamica di gruppo ha portato al rischio di perdere il posto di lavoro, per l'insegnante, e alla denuncia del dirigente scolastico.

Si tratta del caso di una Docente di Scuola Primaria che fu deferita alla Commissione Medica Regionale per valutazione delle capacità lavorative generica e specifica e della conseguente idoneità al lavoro, su richiesta del Dirigente Scolastico. I fatti contestati si riferiscono ad una serie di lamentele ricevute, da parte di colleghi e genitori, per presunte inadeguatezze educative che somigliano più ad un infantile "conto della spesa" che a mancanze importanti.

Nella vicenda lavorativa la docente ha presentato una condizione di sofferenza ed esasperazione imputabile non tanto alle critiche "ingiustificate" ricevute nei confronti della didattica, dalle quali si è adeguatamente difesa, ma soprattutto per la chiusura al dialogo che, malgrado i tentativi, riferisce di aver subito da parte della Dirigente Scolastica e delle Colleghe. Trattandosi di persona dotata di "qualche tendenza a pensare controcorrente [...] e con ridotta partecipazione al pensiero più conformista e convenzionale", si sono determinate nei suoi confronti "reazioni di emarginazione e di rigetto". Analizzando le interazioni alla luce della dinamica del gruppo si evidenzia che al posto di un'energia di dialogo piuttosto che conflittuale e di uno scambio costruttivo di esperienze si è verificata la dinamica dell'esclusione e del capro espiatorio. Da ben due indagini cliniche e testali non è tuttavia emerso alcuno stato psicopatologico in atto se non alcuni disagi e somatizzazioni causati dalla situazione traumatica differita vissuta. Ne è conseguita, da parte del legale della docente, una denuncia per diffamazione nei confronti del Dirigente Scolastico e del gruppo di insegnanti.

La disamina del caso pone l'accento sull'importanza di una competenza nella dinamica dei gruppi al fine di evitare l'agire di "assunti di base" (Bion 1993) (Passerini, Vegetti 2012). La vicenda mostra la difficoltà comunicativa dovuta anche a personalismi generando così delle meta-comunicazioni che sono state poi, a loro volta, interpretate anziché comprese. Nel corso del seminario sono stati fatti ampliamenti sulla dinamica di gruppo ed è stata prospettata la possibilità di sperimentare tale interazione all'interno di un prossimo incontro.